

La semiotica della *Cité du fer*: sedimentazione di segni e costruzione di spazi

Marianna Sergio

DiARC, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli

E-mail: marianna.sergio@unina.it

The semiotics of the “Cité du fer”: sedimentation of signs and construction of spaces

Keywords: dismantling, industrial city, signs, urban structure

Abstract

The city represents the place of the complexity: a constantly changing entity and heterogeneous reality where accumulations, fragments, heterotopia, layers refute a vision limited to the visible image of its buildings and reflect a perspective linked to its construction over time and a plurality of substrates – social, economic and political. In this perspective, the contribution investigates the case of the city of Seraing, a fundamental center of steel production in Belgium, where the decline of mines, first, and steel, then, has had a great impact on the population and the physiognomy of the city. Past and present do not stop reconfiguring themselves in the traces and signs of the city: they highlight the industrial identity of Seraing and outline the phenomena that have defined the construction of the spaces as they are shown today. The study of transformations is articulated in a redrawing and comparison of the main historical maps with the contemporary orthophotos – Carte de Ferraris, Carte du dépôt de la guerre, Orthophotos WalOnMap – in order to trace both the consistency of the urban fabrics and the character of the permanences: in fact, the observation of these elements shows how the physiognomy of the city is inextricably linked to the growth of industry, while the three specificities – the river, the forest and the railway – remain almost unchanged over time and are recognizable *ab origine*.

Therefore, the reading of the natural and artificial changes of the territory generates an interconnected system of signs aimed to describe, regulate and reflect on the dynamics in progress, as well as on the criticality of the place. A procedure of simultaneous decomposition and re-composition allows the comprehension of the characters of the place and considers the levels of the city not as diachronic superimpositions, but as synchronic twines.

Introduction

Physical sign and semantic mutation, the industrial city interprets the continuous evolution of “urban facts” (Rossi, 1966). As a result of the consolidation of extreme theses about the decadence of physical space and urban living, it is de-

Introduzione

Segno fisico e mutazione semantica, la città industriale interpreta il continuo evolversi dei “fatti urbani” (Rossi, 1966) per effetto del consolidamento di estreme tesi sulla decadenza dello spazio fisico e dell’abitare urbano, definite da un processo di dismissione che ha caratterizzato la storia dei grandi complessi siderurgici europei.

Una realtà lunatica e mutevole ha interessato la cultura progettuale dell’architettura della produzione, legandosi alla molteplicità di sostrati e di dinamiche – economiche, politiche e sociali – che ne hanno trasformato la forma fisica e la struttura sociale in paesaggi dell’abbandono e hanno determinato “una realtà più complessa (in quanto simultanea), instabile (in quanto dinamica) e molteplice (in quanto ormai diversa ed irregolare)” (Gausa, 2008). Contrapponendosi alla tradizionale articolazione dei rapporti gerarchici che caratterizzano lo studio della città storica, la lettura semiotica della città di Seraing, uno fra i principali centri siderurgici e metallurgici della provincia di Liegi, non si riduce alla mera lettura e produzione di segni, bensì essa si spinge alla comprensione del significato degli stessi, interrogandosi sulla loro reale consistenza, sulla loro forma e sulla loro identità.

Nel considerare il territorio della città un palinsesto (Corboz, 1985), sovraccarico di tracce e di letture passate, la ricerca sul caso studio di Seraing propone una nuova e diversa rilettura che, non esprimendosi in una semplice successione di avvenimenti cronologici, cerca di mettere in luce gli elementi ambedue caratteristici e critici (fig. 1). Questo approccio mira a discernere e superare la tradizionale nozione di città industriale attraverso un modello interpretativo che comprende l’organizzazione dei paradigmi architettonici e dell’insieme urbano, riferendosi alla ricerca semiotica come ad “uno strumento di pensiero utile e inevitabile in quanto ci permette di pensare a cose non familiari in termini di cose familiari” (Eco, 2015).

La Mosa: un segno *ab origine*

“La Mosa, che in epoca preistorica scorreva fino ai bordi, sembrava incapace di rassegnarsi a rinunciare a una qualsiasi parte per l’insediamento umano. Essa giaceva lì placida e inviava in tutte le direzioni una moltitudine di bracci che circondavano ampie zone paludose e incolte. [...] Vista dall’alto, la valle appariva come un arcipelago, da dove emergono con i loro boschi vergini isolotti destinati a generare un giorno la città” (Kuth, 2018).

Il primo fondamentale segno ad incidere il materiale di supporto della città di Seraing è rappresentato dalla Mosa, il cui percorso mette in luce la potenza dell’elemento naturale e costituisce “il ground zero o il livello che conteneva le condizioni necessarie per la creazione di luoghi in cui vivere” (Occhiuto, 2014), datando nel V millennio a.C. i primi insediamenti urbani nell’area di confluenza con la Légia.

La riflessione sul fiume nella sua consistenza fisica di segno e nella sua valenza metafisica di simbolo si riversa nelle differenti fasi dello sviluppo di una città

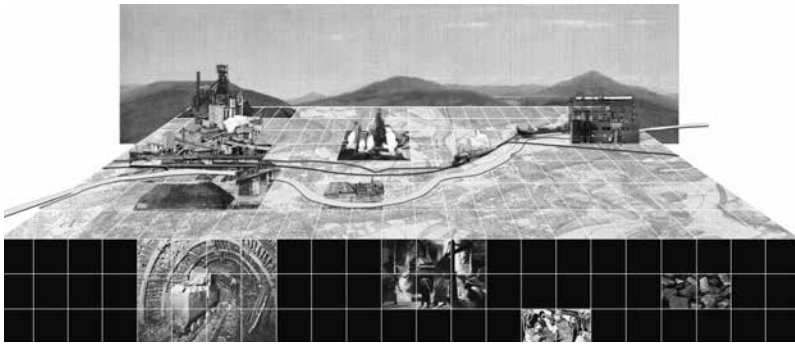


Fig. 1 - La polisemia del paesaggio industriale di Seraing, elaborazione grafica dell'autore.

The polysemy of the industrial landscape of Seraing, graphic elaboration by the author.

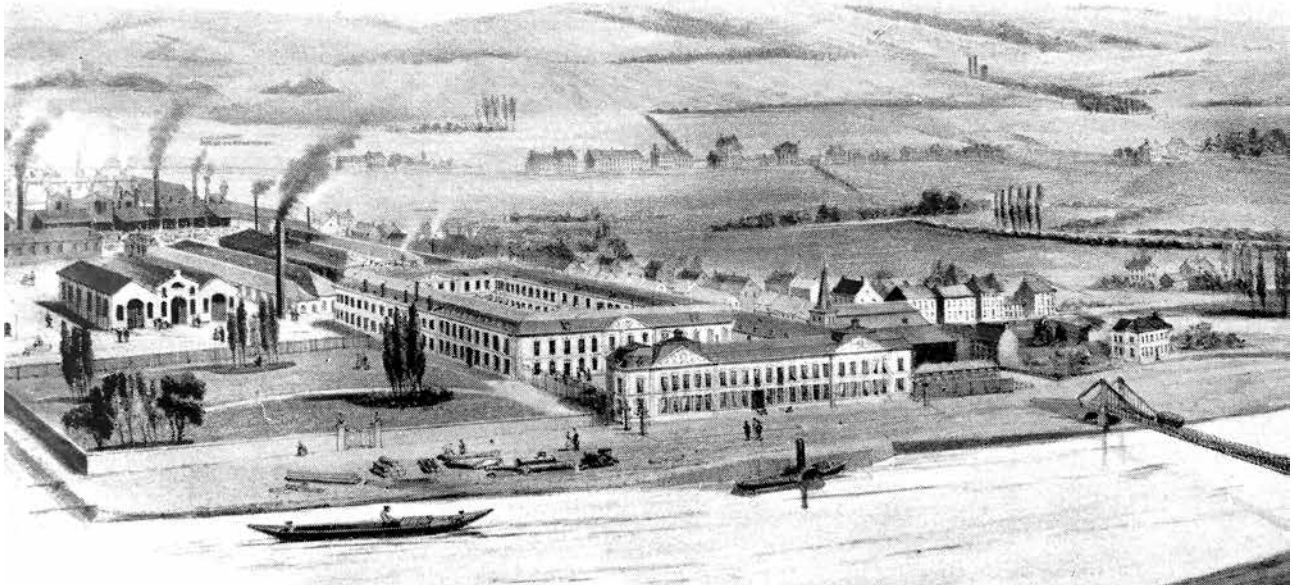


Fig. 2 - Il Palais de Seraing sulla Mosa, Illustrazione n° 44, in Commission de l'Enseignement de la Saison Liégeoise, Liège et l'Occident, publ. avec le concours de la Commission de l'Enseignement de la Saison liégeoise 1958, éditions de l'A. S. B. L. Le Grand Liège, 1958.

The Palais of Seraing on the Meuse, Illustration n°44, in Commission de l'Enseignement de la Saison Liégeoise, Liège et l'Occident, publ. avec le concours de la Commission de l'Enseignement de la Saison liégeoise 1958, éditions de l'A. S. B. L. Le Grand Liège, 1958.

che permane solidamente incastonata nel paesaggio acquatico quale sede estiva per i principi-vescovi, prima, e uno dei principali nuclei produttivi della siderurgia belga, poi. In questa prospettiva, la Mosa costruisce e decostruisce la pratica scrittoria della storia di Seraing: come un ineluttabile grafo o una tipologia particolare di punta ne penetra il corpo vivo e ne incide la superficie, innestando contemporaneamente un nuovo frammento di testo (Derrida, 2018) attraverso lo sviluppo della moderna industria siderurgica, la dismissione degli impianti industriali e l'occasione progettuale di rivitalizzazione del waterfront (fig. 2).

Dall'osservazione delle carte storiche e del materiale iconografico è possibile evidenziare che la modellazione dell'intera Vallée Sérésienne si contraddistingue per la formazione di un arcipelago di bracci d'acqua e punti di convergenza, segni adattati gradualmente alle esigenze della produzione industriale e della navigazione dei suoi canali. Durante il periodo di maggiore sviluppo della siderurgia, il corso del fiume è sottoposto a differenti operazioni di ridisegno al fine di rettificarne e regolarne il flusso a causa di inondazioni e disastri verificatisi, in particolar modo, alla fine dell'Ottocento (fig. 3). Questa semplificazione del sistema fluviale crea solchi trasparenti e segni d'acqua capaci di suggerire e di tracciare le linee guida per la composizione del tessuto urbano, regolato dalla posizione dello *châteaux* dei principi-vescovi ai piedi del versante nord-occidentale e dalla suddivisione dei terreni sulla base di uno schema di percorsi perpendicolare a quello principale del fiume. Contestualmente matrice e motrice, la Mosa raffigura ancora oggi la forza che attiva il processo produttivo e che tiene insieme tutti gli elementi dell'organismo urbano nonostante l'attuale condizione di abbandono dell'area e la conseguente perdita di valore (Sergio, 2020).

finied by a process of decommissioning that has characterized the history of the great European steelworks.

A moody and mutable reality has affected the design culture of production architecture, linking itself to the multiplicity of substrates and dynamics - economic, political and social - which have transformed its physical form and social structure into landscapes of abandonment and have led to "a more complex (as simultaneous), unstable (as dynamic) and multiple (as different and irregular) reality" (Gausa, 2008). In contrast to the traditional articulation of hierarchical relationships that characterize the study of the historical city, the semiotic reading of the city of Seraing, one of the main iron and steel and metallurgical centers of the province of Liège, is not reduced to a mere reading and production of signs, but it is led to the understanding of their meaning, questioning their real consistency, their form and their identity.

Considering the territory of the city as a palimpsest (Corboz, 1985), overloaded with traces and past readings, the research on the case study of Seraing proposes a new and different re-reading which tries to highlight both characteristic and critical elements, not expressing itself in a simple succession of chronological events (fig. 1). This approach aims to discern and overcome the traditional notion of the industrial city through an interpretative model that includes the organization of architectural paradigms and the urban